

NUOVE PROSPETTIVE DEGLI STUDI EBRAICI IN ITALIA. LA FONDAZIONE CDEC E LA NUOVA GENERAZIONE DI STUDIOSI E STUDIOSE IN DIALOGO

Atti della IV settimana internazionale
di studi sull'ebraismo italiano



A cura di:
Giordano Bottecchia
Angela Cimino
Riccardo Abram Correggia



Fondazione
Centro di
Documentazione
Ebraica
Contemporanea

Copyright © 2026
Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, Milano
ISBN 9791298608801

Indice

Gadi Luzzatto Voghera

Introduzione p. 1

Silvia Di Giovanna

Mercanti e rabbini. Fonti per lo studio dell'identità degli Ebrei sefarditi di Pisa e Livorno attraverso i sepolcri e gli epitaffi (secoli XVII-XVIII) p. 3

Stefano Pio Carlucci

Il 1848: un momento antisemita? Il caso di Reggio Emilia tra rivoluzione e controrivoluzione p. 10

Federica Di Padova

“Gli ebrei a Modena. Emancipazione, persecuzione, ricostruzione (1861-1948)” p. 16

Linda Chiavaroli

“Anche il matrimonio ha le sue vittime, come la guerra”. Riflessioni sul divorzio di due scrittrici ebree tra Otto e Novecento p. 21

Filippo Barsi

Le dinamiche transnazionali nel repubblicanismo irlandese e nel sionismo: un confronto storico p. 26

Stefania Ragaù

Tra nazionalismo e umanesimo: ripensare il sionismo dopo la Prima guerra mondiale p. 32

Clelia Di Piro

La diplomazia italiana di fronte alla comunità ebraica in Palestina (1933-1938) p. 38

Saverio Colacicco

Le banche italiane di fronte ai provvedimenti antiebraici (1938- 1950). I casi della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma p. 44

Luca Fiorito

L'antisemitismo fascista come fenomeno transnazionale tra moderazione e radicalizzazione p. 49

Vincenzo Prodon <i>Una via pugliese per Sion. Profughi ebrei e reti clandestine tra guerra e dopoguerra (1943-1948)</i>	p. 54
Giordano Bottecchia <i>Tra il colonialismo e la Shoah. Gli ebrei di Libia e le riparazioni per le persecuzioni razziali (1943-1967)</i>	p. 60
David Tagliacozzo <i>Prima di Se questo è un uomo: Storia di dieci giorni, dal diario al capitolo finale</i>	p. 66
Silvia Valentini <i>Religione e sacrificio. Carlo Levi lettore di Benjamin Constant</i>	p. 75
Riccardo Abram Correggia <i>Oltre la Brigata Ebraica. Le Palestinian Auxiliary Territorial Service. Problemi e prospettive di ricerca</i>	p. 81
Chiara Solazzo <i>La visione della Shoah nel pontificato di Pio XII nel secondo dopoguerra (1945-1958)</i>	p. 88
Angela Cimino <i>La Terra Santa contesa: la Santa Sede e lo Stato d'Israele (1947-1957)</i>	p. 93
Federica Schiaffino <i>La DDR immaginata. Jurek Becker e le metafore di una Germania divisa</i>	p. 99
Michael Hazan <i>Le relazioni tra le Pantere Nere Israeliane e l'OLP. Una storia di legami politici e individuali nell'incontro tra mizrahim e palestinesi</i>	p. 105
Alessandro Gerundino <i>Ebrei ed ebraismo ne La passeggiata prima di cena di Giorgio Bassani</i>	p. 111
Chiara Stornaiuolo Pratesi <i>Il rapporto con l'altro e il concetto di alterità nella letteratura israeliana</i>	p. 116
Maddalena Tosi <i>Una vita come non tante. Vittorio Dan Segre fra Europa e Israele: giornalismo, diplomazia e dialogo mediterraneo (1922-2014)</i>	p. 122

Riccardo Iannaccone

Nazionalismo liberale e disuguaglianza in Israele: i casi dei cittadini palestinesi e mizrahim (1996-2022) p. 129

Clotilde Brandone

Il “violino di Auschwitz”: un caso di studio su musica e memoria della Shoah (2014-2023) p. 134

Giulio Mariotti

Interpretare Paolo di Tarso: antiche e nuove forme di antigiudaismo p. 139

Chiara Renzo

TRAME — Tracing Routes and Memories: entangled Jewish experiences across the Mediterranean p. 145

Giordano Bottecchia, Angela Cimino, Riccardo Abram Correggia

Ricerche in corso nel campo degli studi ebraici in Italia: una riflessione p. 148

**La diplomazia italiana di fronte alla comunità ebraica in Palestina
(1933-1938)**

di *Clelia Di Piro*

La Palestina e l'Italia tra '800 e '900

Alla fine dell'Ottocento, la Palestina rimaneva ai margini degli interessi italiani, esclusa dalle mire coloniali dell'Italia unita, restava relegata all'ambito devozionale¹.

Il Consolato d'Italia a Gerusalemme, istituito il 15 novembre 1871, era stato preceduto solo dalla breve parentesi del Consolato sardo tra il 1842 e il 1849².

I consoli destinati a Gerusalemme, privi di competenze orientistiche, risultarono nella maggior parte dei casi del tutto inadatti al ruolo che andavano a ricoprire³.

Nel 1926 Mussolini rivolse maggiore attenzione al Mediterraneo orientale, anche a seguito di alcuni cambiamenti avvenuti ai vertici del Ministero degli Affari Esteri e incontrando alcuni esponenti sionisti.

L'anno successivo Mussolini nominò console di Gerusalemme Orazio Pedrazzi e approvò la creazione del Comitato Italia-Palestina.

La politica di Mussolini verso la Palestina in quegli anni rifletteva però soprattutto la volontà del capo del Governo di sondare la situazione interna della regione⁴.

Con l'ascesa di Hitler nel 1933, molti ebrei tedeschi furono costretti a emigrare, trovando nella Palestina una delle principali destinazioni⁵.

¹ Lucia Rostagno, *Terrasanta o Palestina? La diplomazia italiana e il nazionalismo palestinese (1861-1939)*, Bardi, 1996, p. 12.

² Costanza Lisi (a cura di), *L'archivio del Consolato sardo in Palestina poi Consolato d'Italia a Gerusalemme (1843-1943)*, in "Storia & Diplomazia. Rassegna dell'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale", anno V, 2017, pp. 51-53.

³ Rostagno, *Terrasanta o Palestina? La diplomazia italiana e il nazionalismo palestinese (1861-1939)*, pp. 25-27.

⁴ Ivi, pp. 112-115.

⁵ Anna Foa, *Diaspora. Storia degli ebrei nel Novecento*, Laterza, 2011, p. 167; Giuseppe Motta, *La comunità internazionale e i rifugiati ebraici fra le due guerre mondiali*, Rubettino, 2022, p. 134.

Le problematiche legate alla “prospettiva di un’immigrazione in massa di ebrei tedeschi in Palestina”⁶ vennero messe in luce da Alberto Theodoli, presidente della Commissione permanente dei mandati della Società delle Nazioni. Sebbene Mussolini avesse lasciato intendere che “l’interesse dell’Italia è di favorire su larga scala l’immigrazione ebraica per giungere rapidamente alla costituzione di uno Stato sionista unitario ed indipendente”, Theodoli sosteneva che l’immigrazione degli ebrei tedeschi in Palestina avrebbe aggravato la crisi già esistente tra “Arabi ed Ebrei e tra Arabi e Governo mandatario”⁷.

Ampi dubbi sulla possibilità della costituzione di uno Stato ebraico in Palestina vennero inoltre espressi nel 1933 dal console Mariano De Angelis, trasferito a Gerusalemme il 3 settembre 1932, che rivide però parzialmente le proprie posizioni negli anni successivi⁸.

Il Circolo degli amici della cultura italiana ed ebraica e la Cattedra di storia e cultura italiana

Il Consolato italiano a Gerusalemme condusse un’ampia attività di *cultural diplomacy*, tesa ad accrescere l’influenza italiana in Palestina.

Tra le diverse iniziative condotte dai consoli, due casi risultano particolarmente significativi: il Circolo degli amici della cultura italiana ed ebraica a Tel Aviv e la Cattedra di storia e cultura italiana all’Università ebraica di Gerusalemme.

Nel giugno 1931, il console italiano Luigi Gabbrielli ricevette una lettera da Chaim Wardi, ebreo polacco naturalizzato palestinese, che annunciava che il progetto d’istituire una biblioteca italiana a Tel Aviv e un lettorato di italiano all’Università ebraica di Gerusalemme aveva riscosso un certo successo ed era stato approvato tra gli altri da Umberto Biscottini⁹.

⁶ Documenti Diplomatici Italiani, VII serie, vol. XIV, 414.

⁷ Ibid.

⁸ Rostagno, *Terrasanta o Palestina? La diplomazia italiana e il nazionalismo palestinese (1861-1939)*, pp. 177-179.

⁹ Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale (da ora ASDMAE), Consolato sardo in Palestina poi Consolato d’Italia a Gerusalemme (1843-1943) (da ora Consolato d’Italia), b. 53, f. 415, lettera di Chaim Wardi del 25 giugno 1931.

Parallelamente, un altro esponente del mondo ebraico, Nahum Labunsky¹⁰, con sua moglie, Zila Zariski¹¹, promuoveva la creazione di un centro di cultura italiana in Palestina, con l'appoggio di Ciro Trabalza¹² e del sindaco di Tel Aviv, Meir Dizengoff¹³.

Gabbrielli, nel tentativo di reperire informazioni su Labunsky e su Wardi, si era rivolto alla Jewish Agency e ad esponenti dell'ambiente ebraico italiano.

La Jewish Agency rispose che nessuno dei due era particolarmente influente in Palestina¹⁴, mentre Dante Lattes¹⁵ sostenne che Labunsky risultava particolarmente adatto al compito di "penetrazione culturale italiana in Palestina" che ci si proponeva di intraprendere¹⁶. David Prato¹⁷ scrisse però al console affermando che un candidato migliore di Wardi da impiegare presso l'Università ebraica "non è facile poter trovare"¹⁸.

Gabbrielli decise d'impiegare i due separatamente, avvalendosi del lavoro di Labunsky per la costituzione della biblioteca a Tel Aviv e di Wardi per il corso di cultura italiana presso l'Università ebraica di Gerusalemme¹⁹.

Il circolo vide la luce solo una volta insediatisi il nuovo console, Mariano De Angelis, il quale decise che sia il sindaco di Tel Aviv che il console generale d'Italia ne avrebbero assunto la presidenza onoraria²⁰.

A seguito dell'inaugurazione avvenuta il 23 febbraio 1933²¹, il console si preoccupò di dare vita anche alla biblioteca, che venne aperta il 29 maggio del 1933 con circa

¹⁰ Nahum Labunsky, ebreo palestinese, completò i suoi studi universitari in Italia, addottorandosi in Lettere e Filosofia.

¹¹ Zila Zariski, laureata in lettere presso l'Università di Roma, insegnò presso la facoltà di Scienze Politiche della medesima università prima di trasferirsi in Palestina insieme al marito.

¹² Ciro Trabalza, direttore generale delle scuole medie in Italia.

¹³ ASDMAE, Consolato d'Italia, b. 53, f. 415, lettera di N. Labunsky del 27 giugno 1931.

¹⁴ Ivi, lettera della Jewish Agency del 12 agosto 1931.

¹⁵ Dante Lattes, importante esponente del mondo intellettuale ebraico italiano, fondò nel 1915 il settimanale "Israel" insieme ad Alfonso Pacifici. Nel 1919 aprì a Roma l'ufficio distaccato dell'Organizzazione sionistica mondiale e nel 1925, ancora con Alfonso Pacifici, fondò il periodico culturale "La Rassegna Mensile di Israel".

¹⁶ ASDMAE, Consolato d'Italia, b. 53, f. 415, lettera di D. Lattes del 6 agosto 1931.

¹⁷ David Parto, rabbino di Alessandria d'Egitto dal 1927 al 1936 e di Roma dal gennaio 1937 al 1938. Rabbino capo di Roma dal 1945 al 1951.

¹⁸ ASDMAE, Consolato d'Italia, b. 53, f. 415, lettera di D. Prato del 9 agosto 1931.

¹⁹ Ivi, lettera di L. Gabbrielli del 30 luglio 1931.

²⁰ Ivi, lettera n. 3428/696 del 7 dicembre 1932.

²¹ Ivi, lettera del 16 febbraio 1933.

500 volumi, di cui 365 inviati dal Ministero, mentre gli altri provenienti da istituti e privati, tra cui Alberto De Stefani, Ugo Spirito, Renato Spaventa e la Federazione delle associazioni culturali ebraiche in Italia²².

La successiva decisione del Ministero di sospendere l'invio di periodici²³ e il sussidio previsto per il 1935 allarmò il console De Angelis che sottolineò come la biblioteca avesse raggiunto risultati "non trascurabili", ma senza un adeguato sostegno, la sua chiusura sarebbe stata inevitabile²⁴.

Ciò avrebbe causato "il danno diretto della nostra assenza dal processo formativo ed evolutivo sionista, e darà in questi ambienti la sensazione di un brusco mutamento d'indirizzo della politica italiana"²⁵.

Negli anni seguenti si verificarono alcuni cambiamenti, tra cui l'insediamento di un nuovo segretario, Salomone Gattegno²⁶, insegnante di italiano presso alcune scuole ebraiche, attivo anche nella propaganda pro-italiana durante la guerra in Etiopia²⁷.

Il 14 ottobre 1938, in protesta alle Leggi razziali in Italia, il presidente del circolo Alexander Koller presentò le proprie dimissioni e il comitato votò per lo scioglimento del circolo per un anno²⁸, a seguito del quale non venne riaperto e i libri furono destinati "alla costituenda sezione della Dante Alighieri"²⁹.

Le vicissitudini che interessarono la Cattedra di storia e cultura italiana seguirono la falsariga della vita del Circolo di cultura italiana ed ebraica a Tel Aviv.

Alcune informazioni sull'Università ebraica a Gerusalemme erano state già raccolte nel 1931 dal console Gabbrielli³⁰, ma fu solo nel 1933 che De Angelis decise

²² Ivi, lettera di N. Labunsky del 1 settembre 1933.

²³ Ivi, *telespresso* n. 887802/144 del 12 ottobre 1934.

²⁴ Ivi, lettera n. 2831/629 del 26 dicembre 1934.

²⁵ Ibid.

²⁶ ASDMAE, Consolato d'Italia, b. 54, f. 431, lettera del 16 aprile 1937, con nota; lettera del Consiglio del Circolo del 21 aprile 1937.

²⁷ ASDMAE, Consolato d'Italia, b. 56, f. 478, Memorandum sull'azione degli insegnanti italiani in Palestina nei riguardi del conflitto italo-etiope.

²⁸ ASDMAE, Consolato d'Italia, b. 54, f. 431, verbale del 14 ottobre 1938.

²⁹ Ivi, *telespresso* n. 803651 del 9 gennaio 1939. Sebbene dal documentato citato risulti la sezione Dante Alighieri di Gerusalemme, Sara Berger indica nel seguente articolo la sezione di Tel Aviv: Sara Berger, *Il Consolato d'Italia a Gerusalemme e le leggi antiebraiche (1938-1940)*, in "Storia & Diplomazia. Rassegna dell'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale", anno V, 2017, p. 17.

³⁰ ASDMAE, Consolato d'Italia, b. 53, f. 411, lettera n. 2639/491 del 3 settembre 1931.

di far inserire alcuni insegnamenti di lingua e letteratura italiana nella cattedra di lingue romanze moderne tenuta dal Professor Heinz Pflum e di istituire un corso preparatorio tenuto da Chaim Wardi, accordando inoltre un contributo di 400 lire³¹.

Già nel dicembre del 1933 De Angelis espresse la propria soddisfazione insistendo anche sull'effetto che tale iniziativa stava avendo sui centri scolastici di Tel Aviv e Haifa³², ma l'anno successivo il Ministero erogò solo 200 lire per sostenere l'insegnamento d'italiano presso l'Università³³.

Un'evoluzione significativa si verificò nel 1936 con l'insediamento del console Quinto Mazzolini, che si preoccupò di far elevare a lettorato l'insegnamento della lingua italiana presso l'Università, decidendo perciò di negare il sussidio fino a che ciò non si fosse verificato³⁴.

Nel dicembre del 1937 veniva quindi istituita e affidata a Wardi la cattedra di *Teachers of languages*³⁵, poi divenuta di *History of italian culture and civilization*, così come richiesto da Mazzolini, che reintegrò il contributo³⁶.

A seguito dell'emanazione delle leggi razziali, l'Università rifiutò il contributo del Consolato italiano, in segno di protesta³⁷.

Conclusioni

Renzo De Felice ha definito il periodo tra il 1936 e il 1938 come “La rottura”, sostenendo in quegli anni un progressivo ma costante abbandono della carta sionista da parte del fascismo³⁸.

³¹ Ivi, lettera n. 1648/332 del 28 luglio 1933.

³² Ivi, lettera n. 2764 del 12 dicembre 1933.

³³ Ivi, lettera n. 2831/629 del 26 dicembre 1934.

³⁴ ASDMAE, Consolato d'Italia, b. 55, f. 441, lettera 3070/872 dell'8 luglio 1937.

³⁵ ASDMAE, Consolato d'Italia, b. 55, f. 443, lettera di H. Bergmann del 2 dicembre 1937.

³⁶ Ivi, lettera n. 6241/1630 del 16 dicembre 1937.

³⁷ Ivi, lettera n. 5334/1285; Berger, *Il Consolato d'Italia a Gerusalemme e le leggi antiebraiche (1938-1940)*, p. 18.

³⁸ Renzo De Felice, *Il fascismo e l'Oriente. Arabi, ebrei e indiani nella politica di Mussolini*, Luni Editrice, 2018, pp. 177-182.

Se si osservano le azioni condotte nel medesimo periodo dal console d'Italia a Gerusalemme, Quinto Mazzolini, si può constatare l'esistenza in Palestina di una serie di relazioni mantenute dal Consolato con il mondo ebraico locale.

Sara Berger osserva inoltre che Mazzolini cercò di mitigare l'effetto delle leggi razziali in Palestina³⁹. Sebbene Mazzolini tentò di "tranquillizzare le anime"⁴⁰, ciò che traspare dalle attività condotte dal console in concomitanza delle leggi antiebraiche è soprattutto la preoccupazione di proteggere gli interessi italiani nella regione. Il console, conoscendo la realtà locale, non si allineò del tutto, perciò, alla linea indicata da Roma, cercando di limitare le ricadute negative delle leggi razziali presso la comunità ebraica, con lo scopo di non disperdere i risultati ottenuti dall'Italia in Palestina.

Clelia Di Piro Dottoranda, Scuola Normale Superiore di Pisa, progetto di dottorato: *L'attività del Consolato italiano a Gerusalemme e la politica consolare in Palestina durante il regime fascista*.

Temi di ricerca: consolato d'Italia a Gerusalemme, *cultural diplomacy*, immigrazione ebraica, fascismo, sionismo.

Keywords: Palestina, Diplomazia culturale, Fascismo, Sionismo, Immigrazione ebraica.

³⁹ Berger, *Il Consolato d'Italia a Gerusalemme e le leggi antiebraiche (1938-1940)*, p. 23.

⁴⁰ Ibid.